

IL GIUDICE «RICUSATO»: DIVAMPA LA POLEMICA

Smentite e controaccuse

Secche precisazioni dopo il caso Biotti - Dichiarazioni del magistrato Martino e dell'«uditore» Bruti Liberati - Nuova istanza dei difensori di Baldelli

Divampa la polemica sul « caso Biotti ». Il protagonista della vicenda giudiziaria, esplosa clamorosamente dopo la ricusazione chiesta dall'avvocato Michele Lener patrono di parte civile nel processo Calabresi « Lotta continua » e concessa dalla Corte di appello, dopo le polemiche dichiarazioni fatte a Roma, al consiglio superiore della magistratura, e a Milano, ora tace.

Terzi sera è stato visto in tribuna d'onore a San Siro durante la partita di calcio Milan-Torino (è da tempo consigliere della società rossonera).

Il contenuto della lettera inviata il 16 novembre scorso dall'avvocato Lener allo stesso dottor Biotti per puntualizzare il loro colloquio sul processo, reso noto nei giorni scorsi, ha dato nuova esca alla polemica.

In quel documento sono stati infatti citati personaggi che hanno reagito con precisazioni e smentite. Tra questi, il dottor Giacomo Martino, vice presidente della sezione del Tribunale (diresse il processo contro gli esponenti del movimento studentesco per l'aggressione al professor Trimarchi).

Nella lettera che l'avvocato Lener inviò al dottor Biotti si legge sul dottor Martino:

« Lei mi informava delle molte pressioni che riceveva per la felice (per il Baldelli) soluzione della causa. Lotta continua? Calabresi, presindente della sezione dottor Martino, Fei due osservazioni: a) avevo visto che l'uditore che è alla sua destra s'incontrava spesso col giudice Martino dopo l'udienza, evidentemente informandolo di quanto era avvenuto. Lei mi disse che era al corrente. Alla mia seconda domanda: se l'uditore che era nipote o congiunto del giudice Berta d'Argentine, che faceva parte del Consiglio superiore della magistratura era la persona che controllava la sua pratica, lei sorrise senza rispondermi ».

Oggi il dottor Martino ha fatto la seguente dichiarazione: « In merito alla notizia diffusa da alcuni quotidiani e contenuta in un atto del procedimento di ricusazione del dottor Biotti circa mie presunte interferenze nel processo Calabresi-Lotta continua sento il dovere di uscire dal mio naturale riserbo per dichiarare che la notizia stessa è destituita da ogni fondamento, falsa e assolutamente calunniosa. Assolutamente per quanto riguarda i rapporti con l'uditore dottor Bruti Liberati, nipote del dottor Berta d'Argentine, membro del Consiglio superiore della magistratura, debbo precisare che il dottor Bruti predetto era obbligato per legge a far capo al sottoscritto, all'uopo designato dagli appositi orga-

ni quale istruttore di tutti gli uditori assegnati alla sezione, per sottoporre i lavori affidati e ricevere tutti quei suggerimenti teorici o di chiarificazione di cui il tirante il corso del processo a carico del Baldelli, ho avuto l'occasione di parlare con il dottor Bruti, con il compimento del Consiglio superiore della magistratura o adetti al Consiglio stesso della pratica relativa alla promozione del dottor Biotti, del quale ho avuto incidentali notizie solo nel marzo ultimo scorso, in epoca di molto posteriore al novembre 1970 quando, secondo le notizie diffuse, le presunte pressioni sarebbero state già esercitate.

« La stessa corte di appello del resto, che ha deciso sulla sanza di ricusazione non ha avvertito neppure la necessità di interpellarmi per eventuali chiarimenti. Ne conseguì che solo benevole considerazioni ispirate ad una no senso di pietà, possono indurre a ritenere che la notizia stessa sia parto di fantasia squilibrata, riferibile come tale, a persona irresponsabile e pericolosa, da identificarsi. E' pertanto necessario rimettersi alla sensibilità degli organi istituzionali competenti i quali, attraverso tutte le indagini che la gravità del caso impone e che

debbono venir espletate con massimo approfondimento e rapidità, accetteranno la verogonosa menzogna, identificandone le fonti che vanno colpite con estremo rigore per la tutela del singolo magistrato, delle libere istituzioni, della coscienza di qualunque onesto cittadino ».

Un altro intervento di replica si deve a un giovane magistrato, il dottor Edmondo Bruti Liberati che, pur senza far parte del collegio giudicante, ha assistito in qualità di uditore a tutte le udienze del processo Baldelli.

Si tratta del personaggio chiave dell'intera vicenda. Sarebbe infatti proprio il dottor Bruti Liberati, l'uditore citato nella lettera dell'avvocato Lener come colui il quale si sarebbe incontrato con il giudice Martino e che avrebbe caldeggiato la promozione del dottor Biotti presso il consiglio superiore della magistratura, raccomandandola ad uno dei membri. Il

consigliere Adolfo Berta d'Argentine, cui è legato da rapporti di parentela.

Il dottor Bruti Liberati, l'«uditore», ha dichiarato: « Aprendo solo ora, dalla lettera di un quotidiano, non essendo mai stato sentito nel corso del procedimento di ricusazione, che nella lettera inviata dall'avvocato Lener al dottor Biotti, il 16 novembre

dell'anno scorso, si parla di un uditore, nipote del dottor Berta d'Argentine, componente del consiglio superiore della magistratura; tale uditore, nel quale evidentemente debbo identificarmi, da un lato avrebbe riferito costantemente al vice presidente della sezione dottor Martino gli sviluppi del processo Calabresi-Lotta continua, dall'altro avrebbe rappresentato lo strumento attraverso il quale veniva controllato il dottor Biotti da chi si interessava per la sua promozione ».

« Preciso che quale uditore in tirocinio — ha proseguito il dottor Bruti Liberati — secondo un piano già precedentemente predisposto, a partire dal primo ottobre 1970, ero stato assegnato, con provvedimento del direttore del tribunale, alla prima sezione penale del tribunale che pertanto in tale veste partecipavo alle udienze della sezione ivi compresa quella del processo Calabresi-Lotta Continua; che al fine del perfezionamento della mia preparazione, ero stato affidato in particolare al dottor Martino con il quale necessariamente dovevo incontrarmi per discutere in generale di problemi giuridici e per fare il punto sulla mia attività. Perciò, mentre mi rammarico che il normale espletamento del mio lavoro sia stato travasato nella nota lettera, devo smentire decisamente di avere mai svolto il ruolo di "interimatore" o di "interme-